



DAI SEGNI DEI TEMPI AL TEMPO DEI SEGNI

Testimonianze

*Curia generale OFM
Roma 2002*

Indice

OBBEDIENTI ALLO SPIRITO...	3
QUALCHE RIFLESSIONE SULLE “NUOVE FRATERNITÀ” DEL TERZO MILLENNIO	7
LA SCUOLA DI SPIRITUALITÀ FRANCESCANO	11
FRATERNITÀ ITINERANTE A SERVIZIO DEGLI SFOLLATI (Provincia di S. Paolo Apostolo, Colombia)	15
PROVINCIA DI FRANCIA OVEST (SAINT PALAIS)	19
LA PRIMA COMUNITÀ ITINERANTE (Provincia dei Ss. Martiri di Corea)	25
FRATERNITÀ DI KANG-UNG (Corea)	27
PROGETTO DI VITA PER UNA FRATERNITÀ ITINERANTE (Italia-Romania)	31
ESPERIENZA DI PREGHIERA (Vice-Provincia San Francesco Solano, Argentina)	35
ESPERIENZA DELL'ITINERANZA NEL PROGETTO FORMATIVO “UN SOLO PANE” (Frascati-Roma, Italia)	37
UN'INIZIATIVA DI CONVIVENZA TRA FRATI E STUDENTI UNIVERSITARI (Prov. San Giovanni Battista, Cincinnati, Ohio, USA)	41
CENTRO DI ACCOGLIENZA SAN FRANCESCO (Filadelfia, U.S.A.)	45
LA FRATERNITÀ FRANCESCANO DI MONTE IRENEO (West Clarksville, N.Y., USA)	51
FRATERNITÀ EVANGELIZZATRICE ITINERANTE (Provincia di Lombardia S. Carlo Borromeo, Italia)	57
FRATERNITÀ DI “SANTURTZI” DI BIZKAIA (Provincia francescana di Arantzazu, Spagna)	61
VIVERE CON I POVERI A SYDNEY (Provincia del Santo Spirito, Australia/Nuova Zelanda)	65
FRATERNITÀ DI VALLADOLID (Provincia Francescana di Arantzazu, Spagna)	71
FRATERNITÀ FRANCESCANO DI CELLE-LIGURE (Provincia dei Frati Minori di Genova, Italia)	75
Indice	79

OBBEDIENTI ALLO SPIRITO...

Le pagine che seguono vorrebbero provare a rispondere a tante domande che mi vengono rivolte durante le numerose visite alle Entità dell'Ordine. Molti Frati, infatti, mi chiedono: "Cosa si fa nelle altre Entità per rispondere alle mutate esigenze del mondo in cui viviamo? Quali nuove forme di evangelizzazione si tentano?"

Come primo tentativo di risposta, offriamo questi pochi esempi che abbiamo raccolto dai diversi Continenti; sicuramente ci sono molte altre esperienze, forse più originali, che non appaiono in questo libretto semplicemente perché non ne siamo venuti a conoscenza o è mancato il tempo e il modo di raccogliere. Sarebbe bello che iniziasse così una collaborazione interprovinciale più ampia, per stimolare la fantasia e generosità di tutti.

Non si tratta di un nuovo "documento" (un altro ancora!), ma di una comunicazione fraterna che può servire ad ispirare altri fratelli, di un incoraggiamento a continuare a fare anche noi la nostra parte, come Francesco l'ha fatta nel suo tempo (cfr. 2Cel 214).

Cercare nuovi modi di vivere in fraternità, nuove occasioni di dialogo con il mondo, non significa condannare quello che si è fatto o quello che si sta facendo, né rifiutare la nostra ricca tradizione; si tratta solo di impegnarci a rinnovare la nostra adesione al Signore. La fedeltà evangelica è sempre fonte di audacia e di creatività. Perciò le nuove forme di evangelizzazione possono e devono convivere con quelle tradizionali, senza esclusioni reciproche, senza condanne o pregiudizi, ma anzi aiutandosi a vicenda per una presenza più significativa nella nostra società.

«Vogliamo vedere Gesù», chiedevano alcuni greci a Filippo (Gv 12,21); tanti uomini e donne di oggi ci rivolgono la stessa domanda, desiderano comprendere meglio il messaggio che la nostra vita racchiude. Abbiamo la responsabilità di rendere il nostro carisma sempre più significativo, così che il nostro stile di

vita ritrovi trasparenza, evidenza e forza evangelizzatrice, per essere segno e profezia.

Abbiamo sempre più bisogno di fraternità teocentriche, evangeliche e profetiche, impegnate ad incarnare il Vangelo nelle diverse forme apostoliche e missionarie. Siamo sollecitati con urgenza a non spegnere la ricerca del Dio vivo e vero che è la ragione della nostra speranza, di quel Dio che non si lascia imprigionare nelle nostre attese, ma vuole che siamo noi ad aprirci senza paura alla verità della Sua presenza: aspetta da noi risposte adeguate, segni concreti dentro la storia che cammina, cambia e che rischia di lasciarci ai margini.

Lo Spirito ci aiuti ad essere sempre più fedeli alla nostra missione e a sperimentare in profondità la bellezza della vocazione francescana a cui siamo stati chiamati.

Fra Giacomo Bini, ofm
Ministro generale

vincia: richieste che sono da valutare in accordo agli equilibri interni ed allo svolgimento della vita. Sempre nel fine settimana la Fraternità si apre ad una condivisione più ampia con quanti desiderano trascorrervi anche solo qualche ora.

La vita della Fraternità

La vita della Fraternità è scandita dalla preghiera comune sempre aperta a tutti.

LUNEDÌ - VENERDÌ

6.00 Ufficio delle Letture - Meditazione
7.00 Lodi mattutine
15.00 Ora media - Silenzio
18.30 Celebrazione eucaristica - Vespri
21.30 Compieta

SABATO

6.00 Celebrazione eucaristica - Lodi mattutine
15.00 Ora media
18.30 Vespri - Lectio del Vangelo della domenica
21.30 Compieta

DOMENICA

8.00 Lodi mattutine
10.30 Celebrazione eucaristica
15.00 Ora media
18.30 Vespri
21.30 Compieta

- a) *Ascolto.* Anzitutto di Dio, con una vita centrata sulla Parola e sull'Eucarestia, con prolungati tempi di preghiera personale e comunitaria che esprimano il primato della vita spirituale. Ma poi ascolto fraterno, ricercando la conoscenza tra i frati attraverso il dialogo, il confronto frequente sull'andamento della vita, la correzione fraterna come assunzione della responsabilità del fratello. E ancora, ascolto e discernimento dei segni dei tempi, affinché, rispondendo alle provocazioni degli eventi più significativi del quotidiano e della realtà esterna, si possa creare uno stile di vita flessibile negli orari e nelle modalità espressive, capace di integrare l'itineranza come atteggiamento che coinvolge tutta l'esistenza.
- b) *Semplicità e sobrietà di vita.* Pur consapevoli della nostra incapacità a vivere radicalmente la povertà, consideriamo fondamentale che la scelta della struttura abitativa, l'utilizzo dei mezzi ed il raggiungimento degli obiettivi vadano perseguiti in uno stile di essenzialità. È importante che i frati vivano del loro lavoro ed assumano i criteri di gestione del quotidiano delle fasce meno abbienti, privilegiando nell'impegno di evangelizzazione, lo stile e la testimonianza di vita.
- c) *Apertura all'accoglienza.* In armonia con gli spazi, con gli impegni e con lo stile di vita, la Fraternità è disponibile ad accogliere, frati e non, desiderano passarvi qualche giorno o un breve periodo per dedicarsi alla riflessione, alla riconciliazione con se stessi e alla preghiera.
- d) *Inserimento ecclesiale e provinciale.* Nella ricerca del luogo ci è parso importante valutare dove non eravamo presenti e dove, quindi, una nostra Fraternità sarebbe stata auspicabile. I frati sacerdoti, nel fine settimana, si rendono disponibili a collaborare nel servizio pastorale della zona, a seconda delle richieste del vescovo e/o del parroco; i frati si aprono alle eventuali richieste di incontri, ritiri, etc., sia della chiesa locale che della pro-

“Abbiamo sempre più bisogno di fraternità teocentriche, evangeliche e profetiche, impegnate ad incarnare il Vangelo nelle diverse forme apostoliche e missionarie”



FRATERNITÀ FRANCESCANA DI CELLE-LIGURE

(Provincia dei Frati Minori di Genova, Italia)

Il senso di una presenza...

La nostra esperienza di vita non ha la pretesa di proporre il modo nuovo e giusto di vivere il francescanesimo oggi; riteniamo però che anche questo piccolo segno possa aiutare a ritrovare la vitalità della forma di vita francescana esprimendo alcuni aspetti che crediamo risultino di più immediata lettura e di più facile comprensione: la riscoperta di una radicalità evangelica, di una vita semplice, povera e orante, vissuta in una piccola Fraternità accogliente e lavorando per autofinanziarsi.

Non siamo protetti o nascosti da grandi strutture difficili da gestire. Non è un eremo, lontano da luoghi abitati e isolato, né una Fraternità inserita in contesti sociali particolarmente problematici, ma una sorta di “Fraternità familiare”, desiderosa di spezzare il pane della Parola con chi giunge a cercare silenzio, preghiera, condivisione di fatiche e risposta a domande vitali.

Per la realizzazione del progetto abbiamo ritenuto necessaria una ubicazione facilmente raggiungibile ma con caratteristiche di tranquillità. L'abbiamo trovata in una antica casa colonica nelle alture di Celle Ligure in località Pecorile, che comprende anche un ampio terreno e un po' di bosco. Questo è il primo insediamento dei Frati Minori nella diocesi di Savona-Noli.

Quale progetto?

Il nostro Capitolo provinciale del giugno 2000 ha accolto la proposta di apertura di una Fraternità fondata sull'ascolto, sulla semplicità e sobrietà di vita aperta all'accoglienza, inserita nella chiesa locale e nella vita provinciale.

progetto, partecipa alle attività dei Segretariati e delle Commissioni della Provincia, visita le altre Fraternità e ha sempre uno spazio per accogliere i Frati della Provincia.



*“Fraternità familiare”,
desiderosa di spezzare
il pane della Parola
con chi giunge a cercare
silenzio, preghiera,
condivisione di fatiche
e risposta a domande vitali.*

QUALCHE RIFLESSIONE SULLE “NUOVE FRATERNITÀ” DEL TERZO MILLENNIO

Il dibattito

Circa 25 anni fa, tra il 1960 e il 1975, il nostro Ordine ha conosciuto un movimento di “piccole Fraternità” che ha coinvolto circa 750 Frati, soprattutto nei Paesi di lingua francese (cfr. AOM, giugno 1977). Poi queste Fraternità sono scomparse, ma non senza aver esercitato un influsso importante sulla vita dell'intero Ordine. In questi ultimi anni si è manifestato un movimento analogo, condotto soprattutto da giovani Frati, che hanno celebrato il loro 5° incontro europeo. Anche se i tempi sono cambiati, come le generazioni, non sembra inutile interrogare l'esperienza del passato e le riflessioni che ha fatto nascere.

Il punto di partenza: il progetto

Non è possibile mettersi in cammino, cercare di vivere qualcosa di nuovo senza un progetto, una proposta. Per noi non può che trattarsi della *vita evangelii Jesu Christi*: accogliere la rivelazione di Dio e del suo amore in Gesù Cristo, farne il centro e il segno distintivo di tutta la nostra esistenza, viverla in fraternità e nell'umile servizio ad ogni uomo. Questo è il “cuore” che guida il cammino da percorrere, che va messo al centro di tutto e sul quale è necessario essere d'accordo. Le situazioni e i luoghi in cui realizzare questo progetto, per quanto importanti, restano elementi secondari.

Il nucleo fondante

Per iniziare c'è bisogno di persone convinte, decise, che sanno quel che vogliono. Ce ne vogliono almeno due o tre, umanamente molto mature, autonome e complementari, perché non si tratti del progetto di un singolo, ma di un

gruppo. L'iniziativa, maturata attraverso esperienze, contatti, riflessioni e discussioni, dovrebbe nascere da loro, non da decisioni, certamente generose, ma teoriche, dei Capitoli o dei Consigli.

Ruolo dell'autorità

Ad essa (Ministri, Capitoli, ecc...) tocca il compito di stimolare, di discernere, di incoraggiare. Può - e deve - provocare, risvegliare, cercare le persone adatte, difenderle contro la sfiducia o l'incomprensione. Si preoccuperà anche di fare in modo che le comunità "tradizionali" e le nuove Fraternità mantengano i contatti e si diano una mano.

La messa in pratica del progetto

Tre Frati sono la base minima da superare appena possibile; con meno di cinque (o quattro!) Frati una Fraternità non può durare per molto.

Il programma concreto deve assicurare la giusta *gerarchia* e la *coerenza* tra i tre valori fondanti della nostra vocazione: vita di fede, fraternità, presenza tra gli altri (missione). Un quadro veritiero di *preghiera* liturgica e personale esige interiorizzazione, calma, tempo e fedeltà. I *rapporti* davvero *fraterni* hanno bisogno una presenza abituale degli uni e degli altri. La *missione* consiste anzitutto nella testimonianza che si manifesta attraverso il nostro modo di vivere e nell'accoglienza aperta a chiunque viene a noi o a chiunque raggiungiamo.

Mentre, 25 anni fa, le piccole Fraternità cercavano di inserirsi soprattutto nel mondo del lavoro, nelle sue speranze e nelle sue lotte, quelle di oggi, segnate dal tema dell'ecologia, si dirigono piuttosto verso il mondo dei poveri e degli emarginati. In ambedue i casi si vuole condividere la loro condizione.

Questi tipi di "inserimento" rispondono ai diversi bisogni e movimenti che riguardano la società e la Chiesa: sono, allo stesso tempo, appello e grazia. E tuttavia non sono il

Evangelizzazione (cf. CCGG 85)

Nell'assolvere al compito dell'annuncio di Cristo e di Cristo crocifisso, i Frati si ripropongono di: riscoprire la presenza di Dio, soprattutto tra i poveri (cf. CCGG 87,3); essere una Fraternità che evangelizza con e a partire dalla vita; sviluppare una pastorale polivalente basata sull'analisi della realtà, della secolarizzazione e del lavoro con i non credenti; diffondere gli aspetti significativi del carisma francescano, come l'uguaglianza, la solidarietà, la festa, il riconoscimento del bene, il rendimento di grazie, ecc...; celebrare la fede radicata nel popolo, secondo lo stile di san Francesco (cf. CCGG 97); essere possibilità di conoscenza e di esperienza della forma francescana della sequela del Vangelo per chi è in ricerca o interessato ad essa.

A tale scopo la Fraternità cura: la vita fraterna; lo studio e l'analisi socio-politica in comunità e personalmente; la partecipazione ai movimenti socio-culturali del quartiere; la presenza, come aiuto, nella parrocchia; la collaborazione con gruppi impegnati (Diritti umani, Caritas, Giustizia e Pace, ecc...); il lavoro nella pastorale giovanile e nella cura pastorale delle vocazioni; l'animazione dei gruppi.

Appartenenza alla Provincia (cf. CCGG 115,2)

Per vivere il carisma francescano in forme nuove, in conformità al sentire della Chiesa e in accordo con la vita della Fraternità, i Frati del progetto perseguono i seguenti obiettivi: incarnare nell'oggi la ricchezza del carisma francescano; avvicinare la realtà della Provincia agli ambienti popolari; rendere possibile la presenza della Provincia nella zona della Castiglia; contribuire al rinnovamento della Provincia; rispondere alla domanda di ri-modellare le Fraternità: essere luogo di incontro e di accoglienza per tutti i Frati della Provincia.

Per attuare quanto si propone, la Fraternità di Valladolid mantiene un dialogo costante con il Definitorio provinciale, offre trasparenza ed informazione sull'andamento del

settimanale; dialogo e dinamica di confronto; discernimento comunitario delle attività, impegni, lavoro, ecc...; economia in comune; spazio nell'abitazione per l'accoglienza.

Vita di preghiera (cf. CCGG 20)

Memori della dimensione essenziale della vita del Frate Minore, che risiede nel rendere gloria al Signore e nel restituire ogni bene, i Frati si prefiggono di celebrare ogni giorno l'amore e la presenza di Dio (cf. CCGG 20), di approfondire la Parola di Dio (cf. CCGG 22), di vivere unitariamente "azione e contemplazione", di sviluppare l'interiorità a partire dalla realtà nella quale si vive.

Per dare concretezza a questa opzione di fondo, la Fraternità si riserva luoghi e momenti per sviluppare, personalmente e comunitariamente, lo "spirito di orazione e devozione": Cappella nella Casa, ogni mattina un'ora di preghiera comunitaria e personale, un breve incontro comunitario di preghiera per orientare la giornata, la celebrazione eucaristica settimanale in fraternità e domenicale nella parrocchia del quartiere, ritiro mensile.

Minorità (cf. CCGG 66)

Per configurarsi sempre più a Cristo, i membri della Fraternità, nella ricerca e nel lavoro per il regno di Dio, hanno come punto di riferimento i "minori nella società" (cf. CCGG 66,1), solidarizzano con gli emarginati (cf. CCGG 66,2), si impegnano contro le strutture ingiuste e a favore del riconoscimento dei diritti (cf. CCGG 69) e cercano di realizzare uno stile semplice di vita.

I mezzi utilizzati per realizzare tali finalità sono: incarnazione nel quartiere popolare, vivendo come la gente del quartiere; lavori domestici portati avanti da tutti i membri della Fraternità; sostentamento attraverso un lavoro dipendente; impegno nel volontariato; condivisione di ciò che eccede al fabbisogno della Fraternità; accoglienza verso tutti; verifica costante degli impegni, dello stile di vita, ecc...

centro del nostro progetto: quali che siano le nostre situazioni e il nostro inserimento, siamo continuamente chiamati a vivere, nella Chiesa e per il mondo, una forma di vita evangelica, da frati minori, piccoli e al servizio di tutti.

Relazioni con la Chiesa e con l'Ordine

Pur cercando qualcosa di nuovo, di differente, di più fedele al Vangelo e al mondo, occorre essere vigilanti per non giudicare i Frati che rimangono nelle strutture tradizionali, o la Chiesa, che desidereremmo più evangelica, o il mondo di oggi. La vocazione francescana non consiste nel giudicare, o nel denunciare, ma nel testimoniare e nell'amare ogni uomo.

Fra Thaddée Matura, ofm

Avignon, 30 gennaio 2001



“La scuola di spiritualità francescana propone un approfondimento culturale sulla figura di Francesco d’Assisi...”



FRATERNITÀ DI VALLADOLID

(Provincia Francescana di Arantzazu, Spagna)

Introduzione

Nell’ottobre 1993 sorge l’idea del progetto per una Fraternità inserita nel quartiere popolare di Valladolid. L’idea, anzitutto, è frutto della dinamica fraterna della Provincia, specialmente delle Fraternità di Burgos e Durango, del sentirsi responsabili e partecipi del cammino della Provincia e della scommessa di ampliare ed arricchire la tipologia della presenza francescana, soprattutto nella zona della Castiglia. Successivamente l’idea ha iniziato a trasformarsi in un progetto attraverso vari incontri di noi promotori, dei quali abbiamo sempre informato il Ministro provinciale, per analizzare la nostra realtà personale e fraterna, le motivazioni e le linee portanti del progetto.

Queste possono essere così sintetizzate: rispondere alla chiamata ad una vita evangelica in Fraternità, preghiera e minorità, evangelizzando con le opere, la vita e la solidarietà, sempre consapevoli di appartenere alla Fraternità provinciale.

Comunione di vita in fraternità (cf. CCGG 39)

Coscienti che la nostra peculiarità consiste nel vivere una vita comune in Fraternità, i Frati si propongono di vivere un cammino comune di maturità umana, cristiana e francescana (cf. CCGG 39), di riconoscere il fratello, nella sua diversità, come dono di Dio (cf. CCGG 40), di promuovere la corresponsabilità e l’obbedienza mutua nella costruzione della Fraternità (cf. CCGG 45), di prendersi cura gli uni degli altri con sollecitudine ed amore (cf. CCGG 44), di essere aperti ed accoglienti verso tutte le persone (cf. CCGG 51 e 52).

Per facilitare il raggiungimento di queste finalità, la Fraternità, composta da quattro Frati, utilizza le seguenti modalità: progetto di vita personale e comunitaria; riunione

“...rispondere alla chiamata ad una vita evangelica in Fraternità, preghiera e minorità, evangelizzando con le opere, la vita e la solidarietà...”



LA SCUOLA DI SPIRITUALITÀ FRANCESCANA

(Provincia di S. Carlo Borromeo, Milano)

L'esperienza è nata a Milano, presso il Convento di S. Angelo, alla fine degli anni '70; negli ultimi sei anni anche il Convento di Brescia – S. Gaetano ha fatto propria la proposta.

Obiettivi e metodo

La scuola di spiritualità francescana propone un approfondimento culturale sulla figura di Francesco d'Assisi e della spiritualità che da lui prende il nome. Si tratta di una *scuola*, quindi di un approfondimento che privilegia il piano della conoscenza e dei contenuti culturali: questo permette di accogliere alla scuola anche persone che non sono esplicitamente cristiane o credenti, ma che comunque sono interessate alla conoscenza di Francesco d'Assisi.

D'altra parte, in sintonia con il carisma francescano, la scuola non è concepita come momento unicamente intellettuale: ogni incontro è accompagnato dal momento della preghiera e dalla cena insieme alla Fraternità.

Gli incontri hanno una scadenza settimanale, sul calendario dell'anno scolastico (con vacanze natalizie e pasquali); ogni incontro prevede un'ora di lezione prima di cena, seguita dalla celebrazione dei vesperi insieme ai frati; dopo la cena, consumata insieme ai frati nel refettorio del convento, segue un'altra ora di lezione. Il ciclo completo della scuola è triennale a Milano e annuale a Brescia.

L'esperienza ha dimostrato che la proposta funziona; in particolare è sentito come positivo il momento della cena insieme ai frati; la cena infatti contribuisce a creare rapporti fraterni tra i partecipanti e con i frati, che alla fine è molto apprezzato dai partecipanti. Ai partecipanti si chiede anche una mano per il servizio a tavola e la pulizia delle stoviglie, e anche questo serve a caratterizzare un clima familiare.

Contenuti

Le lezioni proposte tendono anzitutto a introdurre ad una lettura critica delle Fonti francescane: durante tutti i tre anni un certo numero di incontri sono dedicati all'analisi degli Scritti di san Francesco, e alla introduzione alle varie biografie del primo secolo francescano, con una lettura di tipo storico-critico; congruo spazio viene inoltre riservato alla conoscenza di Chiara d'Assisi e al movimento francescano femminile.

Altri incontri sono dedicati alla scuola francescana e alla storia del francescanesimo nei secoli; alcuni temi monografici (missione, fraternità, ecologia, ecc.) sono affrontati esplicitamente e qualche incontro è dedicato anche all'attualità del francescanesimo.

I "docenti" della scuola sono in parte frati e in parte laici; i frati talvolta provengono anche da altre fraternità della Provincia, in relazione alle loro competenze. È buona cosa, tuttavia, riuscire a coinvolgere (magari anche solo per una lezione) i frati della Fraternità stessa, sfruttandone le competenze, con approfondimenti vari: arte e francescanesimo, musica e francescanesimo, letteratura e francescanesimo... In tal modo la scuola si presenta come iniziativa che nasce dalla Fraternità stessa, ed i frati sono maggiormente coinvolti.

Osservazioni

Oltre a quanto già detto, la scuola si è dimostrata un buon sussidio per la formazione di francescani secolari (già appartenenti all'OFS), in particolare per la formazione dei formatori, e anche una valida proposta per far conoscere l'OFS a nuove persone interessate: a Brescia in particolare, dalla scuola di spiritualità è nata la "rifondazione" della locale fraternità OFS.

Per la "pubblicità" all'iniziativa vale la pena di far circolare la notizia anche sulla stampa laica locale, proponendola (come di fatto è) quale iniziativa culturale; è bene

pranzo: religiosi o clero della zona, o persone con cui veniamo in contatto tramite il lavoro.

La colazione e la cena le consumiamo regolarmente insieme: sono momenti di condivisione e di distensione. A turno facciamo gli acquisti necessari per la casa e cuciniamo. Noi stessi ci occupiamo della manutenzione e della pulizia della casa e del giardino.

Anche se Andrew è stato nominato Guardiano, siamo tutti d'accordo che l'autorità vada condivisa tra noi: ognuno svolge il ruolo di *coordinatore* della nostra piccola Fraternità per quattro mesi; siamo in tre, capita a ciascuno un turno all'anno.

Come Guardiano, Andrew assume questo ruolo quando sembra opportuno, in circostanze speciali; ma per la vita quotidiana della nostra comunità abbiamo visto che il ruolo del coordinatore è più adatto. Il Definitorio della Provincia ha approvato questa scelta.

ti ad acquistare un pezzo di terra all'interno del quartiere. Quest'area era destinata a nuove costruzioni, ma i proprietari si sono mostrati disponibili a cederla. I residenti sono intenzionati a sfruttarla a beneficio della comunità.

- *Mobili e traslochi*. Kevin si fa prestare un furgoncino da un'altra Fraternità, vicina a noi, così può aiutare i nostri vicini a traslocare, quando è necessario. Inoltre raccoglie e ridistribuisce mobili usati, lavatrici e frigoriferi.
- *Ospitalità*. Una volta al mese prepariamo il pasto di mezzogiorno a casa nostra e invitiamo i vicini per incontrarci, rilassarci e parlare dei problemi del nostro quartiere.

Tutte queste attività ci offrono l'opportunità di conoscere le persone e di aiutarle a crescere nella fiducia reciproca e verso di noi.

Stile di vita

Sin dall'inizio abbiamo deciso che ogni aspetto della nostra vita in comune avrebbe dovuto essere deciso attraverso la discussione e il confronto.

Ogni giorno preghiamo insieme in una delle camere da letto del nostro appartamento, che usiamo come cappella. Celebriamo la preghiera del mattino, a volte unita alla celebrazione eucaristica.

Una volta alla settimana ci prendiamo il tempo necessario per uno scambio personale di fede, che spesso è centrato sui fatti della settimana.

Occasionalmente facciamo una condivisione anche su temi francescani, o leggiamo la *Regola* e il *Testamento* di Francesco.

Cerchiamo di celebrare ogni giorno la preghiera della sera.

Una volta ogni due mesi ci prendiamo una giornata intera per il ritiro comunitario.

Il Capitolo della Fraternità è celebrato ogni mese: iniziamo con uno spunto spirituale, poi verifichiamo le attività del mese. Cerchiamo di invitare altri a casa nostra per il

comunque chiedere un colloquio previo ai candidati alla scuola, per verificarne le motivazioni e l'equilibrio mentale.

L'esperienza ha visto che anche persone che si sono accostate dichiarandosi apertamente non credenti, ma interessate a Francesco d'Assisi, hanno poi percorso itinerari spirituali molto significativi, giungendo ad un nuovo accostamento alla fede o a una nuova considerazione della stessa.

Anche la scuola di spiritualità francescana può essere una forma di evangelizzazione!



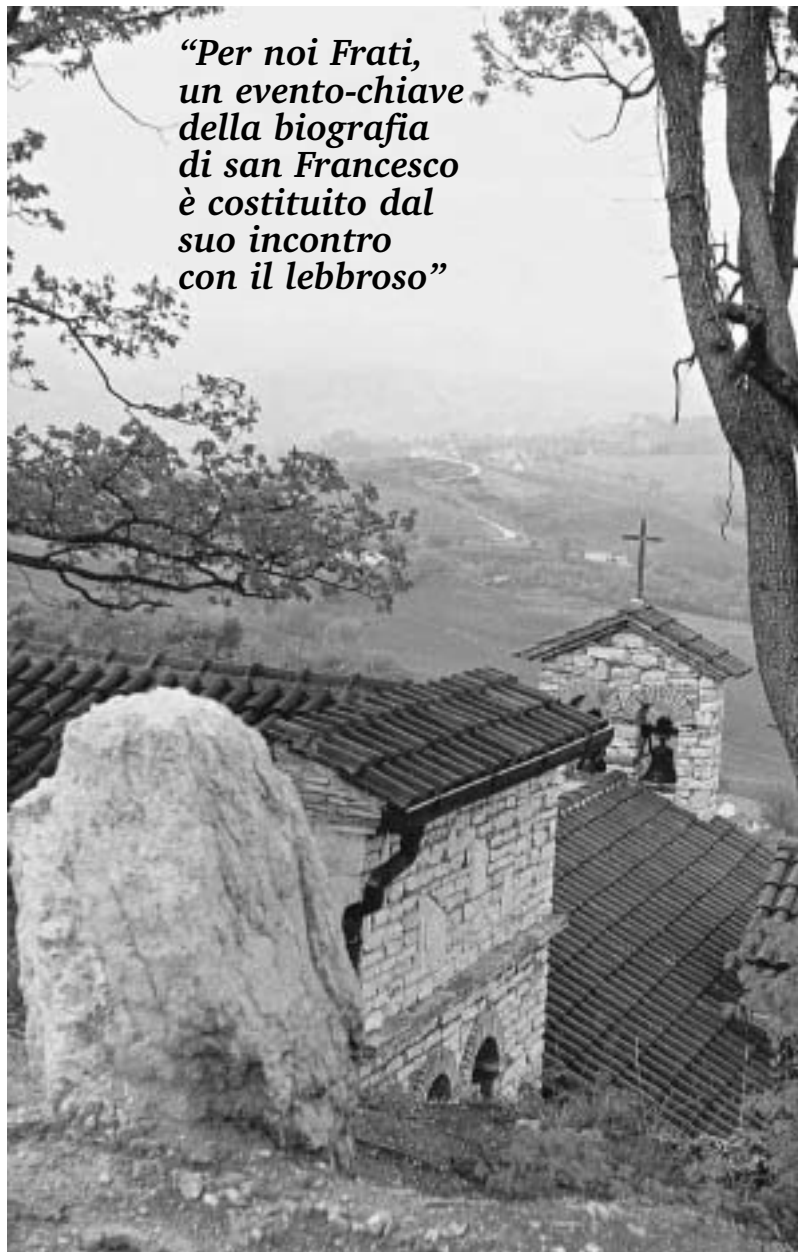
“La Parola di Dio pregata e riflessa alla luce della realtà di dolore, sofferenza, lotta e speranza orienta il cammino della Fraternità”

Il nostro primo scopo è quello di vivere semplicemente e semplicemente vivere con la gente di questa casa, condividere alcune delle loro difficoltà ed essere a loro disposizione. Vivendo in comunità come fratelli, cerchiamo di dare un esempio di vita secondo il Vangelo all'intera comunità del quartiere, una comunità non-ecclesiale.

Veniamo incontro alle necessità pastorali della comunità cattolica locale, perché ne ha veramente bisogno. Abbiamo chiarito al Vescovo che non volevamo essere nominati parroci o coadiutori; il Vescovo ci ha compreso ed è grato per quanto riusciamo a fare. La maggioranza dei cattolici che compongono la comunità non vive nelle case popolari.

Spendiamo molte energie per venire incontro alle necessità di quanti vivono nel quartiere. Nei tre anni trascorsi siamo stati coinvolti in diverse attività:

- *Ripulire il quartiere.* Quando siamo arrivati le strade erano piene di ogni specie di rifiuti e di macchine abbandonate (spesso rubate). L'aspetto esteriore ha influito sulla cattiva fama del quartiere e spiega il fatto che la gente non viene a viverci volentieri. Abbiamo iniziato un programma di pulizia delle strade: le autorità locali ci forniscono due grandi raccoglitori di rifiuti ogni mese, e noi esortiamo la gente ad usarli per la loro spazzatura. Abbiamo anche trovato il modo di liberare le strade dalle carcasse di auto.
- *Cena comunitaria.* Ogni settimana organizziamo una cena per la gente che vive qua. Alcuni vengono perché non hanno di che mangiare, altri perché sono soli e cercano compagnia. Uno di noi ogni settimana passa a “fare la questua” chiedendo cibo ai negozi locali di alimentari.
- *Adolescenti con problemi con la legge.* Andrew lavora come cappellano in due centri di detenzione per ragazzi dai 12 ai 18 anni. Alcuni di questi ragazzi abitano nelle nostre case, altri provengono da quartieri simili dei dintorni.
- *Un parco comune.* Stiamo aiutando un gruppo di residen-



“Per noi Frati,
un evento-chiave
della biografia
di san Francesco
è costituito dal
suo incontro
con il lebbroso”

FRATERNITÀ ITINERANTE A SERVIZIO DEGLI SFOLLATI

(Provincia di S. Paolo Apostolo, Colombia)

Identità

È un gruppo di Frati che desidera vivere il progetto di vita e di servizio della Provincia di S. Paolo Apostolo in Colombia con la caratteristica dell'*itineranza*, in mezzo a quanti sono stati costretti a sfollare e al loro servizio, disposti ad accompagnare comunità e gruppi in momenti importanti della loro storia (espulsione, ritorno, arrivo ai luoghi di accoglienza). La missione consiste nella presenza di una Fraternità caratterizzata dalla preghiera e dalla minorità, con un piano di lavoro ben definito, disposta a rispondere alle domande e alle situazioni degli sfollati.

Il centro e il motore della Fraternità è la *vita con Dio*: la Parola di Dio pregata e riflessa alla luce della realtà di dolore, sofferenza, lotta e speranza orienta il cammino della Fraternità.

La *Fraternità* è vissuta nell'*itineranza* a partire da un preciso progetto di vita che comprende l'impegno totale in favore delle comunità sfollate.

La *minorità* è una esigenza essenziale per questo tipo di condivisione, e comporta i frequenti spostamenti da una comunità all'altra, in un clima di provvisorietà.

Motivazioni

Agli inizi della vita della Provincia ci fu un incontro con una particolare comunità itinerante. Ci sembra che questo tipo di Fraternità sia un modo di dare concretezza al progetto di vita della nostra Provincia e possa aiutare a dare una risposta alle continue sfide provocate dalla situazione di ingiustizia alle quali ci troviamo di fronte, come Frati minori, in Colombia oggi.

Al Capitolo provinciale abbiamo capito che l'*itineranza*

può essere una risposta al particolare *kairos* che stiamo vivendo, cercando una risposta alle grida di aiuto di migliaia di persone sofferenti. La realtà della guerra produce grande rovina soprattutto per le maggioranze impoverite, costrette ad abbandonare tutto e a rifugiarsi nelle città intermedie o nelle grandi capitali. All'origine dell'esperienza di queste persone stanno spesso storie orribili di omicidi e di terrore, che le segnano in profondità. La Fraternità itinerante offre la sua presenza e il suo accompagnamento soprattutto nei primi momenti, così che le comunità stesse possano ricostruirsi.

La maggior parte di questi gruppi ha una tradizione religiosa popolare che viene messa in questione dal dolore vissuto: il nostro annuncio di un Dio misericordioso deve accompagnare la loro fede in Gesù e farla crescere anche attraverso le esperienze negative.

La terribile ingiustizia che sta alla radice dello sfollamento deve diventare un motivo in più per cercare la riparazione dei danni subiti e, allo stesso tempo, per lavorare con le organizzazioni popolari e i movimenti sociali al fine di costruire proposte di giustizia e prospettive di vita dignitose. Sentiamo anche che è importante favorire i rapporti tra le diverse comunità a livello nazionale e internazionale per rendere possibile l'appoggio reciproco e la solidarietà.

Obiettivi

- Identificare le linee centrali del nostro lavoro, anche attraverso la conoscenza di altre iniziative simili.
- Aiutare il servizio già svolto da altre Fraternità in favore degli sfollati.
- Realizzare un'esperienza di discepolato dal punto di vista dell'itineranza.
- Accompagnare comunità di sfollati in momenti che richiedono una presenza dall'esterno.
- Favorire la ricostruzione del tessuto sociale e dei singoli.

VIVERE CON I POVERI A SYDNEY

(Provincia del Santo Spirito, Australia/Nuova Zelanda)

Origini

Tre Frati della Provincia del Santo Spirito (Australia/Nuova Zelanda) hanno dato inizio ad una piccola comunità "inserita" in una delle zone di Sydney più povere a livello socio-economico alla fine del 1998.

Ciascuno di noi aveva cercato indipendentemente di realizzare il sogno di vivere ed essere tra i poveri e gli emarginati. Ora abbiamo rispettivamente 70, 76 e 53 anni. Abbiamo svolto diverse attività pastorali lungo gli anni: due di noi sono stati Ministri provinciali, l'altro maestro dei novizi.

Dan, il nostro "decano", sognava di mettere in piedi una cucina e una doccia per i senza-tetto; Kevin ha lavorato per qualche anno tra gli ammalati di AIDS; Andrew, il più giovane, avrebbe voluto entrare più presto in una comunità inserita, ma gli impegni a livello provinciale non l'avevano consentito.

Comunque, lo Spirito del Signore ci ha guidato a realizzare, almeno in parte, il nostro sogno: il Capitolo provinciale del 1998 ha approvato la creazione di questa nuova comunità; dal dicembre dello stesso anno viviamo qui.

Obbiettivi

Per noi Frati, un evento-chiave della biografia di san Francesco è costituito dal suo incontro con il lebbroso. Qui, nella zona di Minto, viviamo e lavoriamo in mezzo a persone che, in tanti modi, possono essere definite i *lebbrosi* di oggi. Viviamo in un quartiere di case popolari eretto dal governo per questa gente; paghiamo l'affitto, come loro. Ora siamo autosufficienti: la Provincia ci ha dato un contributo all'inizio di questa esperienza, ma con l'aiuto di benefattori e stando attenti alle spese della casa, abbiamo potuto restituire quanto avevamo ricevuto.

5. Inviati dalla Fraternità provinciale (cf. CCGG 112)

Ricordando che è competenza del Capitolo provinciale e del Ministro provinciale verificare e decidere quali attività o stile di vita rispondono alle esigenze dei tempi e sono conformi al carisma francescano, i Frati si sentono inviati dalla Fraternità provinciale. Pertanto, desiderano: attuare la decisione della Provincia di avere una presenza francescana in un quartiere povero e marginale; essere un luogo di accoglienza per i Frati della Provincia; offrire ai giovani Frati in formazione la possibilità di condividere questo stile di vita; permettere ai giovani in ricerca di fare un'esperienza di vita francescana; essere disponibili alle varie necessità della Provincia.

Per raggiungere questo obiettivo, la piccola Fraternità: accoglie uno o due Frati; contribuisce al fondo comune della Provincia; offre la propria disponibilità per venire incontro ai bisogni della Provincia; incontra altri Frati, visitando le altre Fraternità o partecipando ai vari incontri programmati dalla Provincia.

- Sollecitare la solidarietà nazionale e internazionale verso queste comunità.
- Favorire l'esperienza della Chiesa come popolo di Dio anche nell'esperienza dell'essere scacciati dai propri luoghi.
- Dare nuova vita al nostro progetto provinciale attraverso la nostra esperienza.
- Favorire progetti di riparazione e di giustizia a partire dal recupero della memoria storica nella comunità che incontriamo.
- Elaborare un progetto di vita e servizio a partire dalla spiritualità dell'itineranza.

Modalità

I Frati iniziano con un processo di condivisione dei progetti di vita personali, per arrivare ad elaborare un primo schema di progetto fraterno per la Fraternità itinerante.

Si cercano di conoscere diverse esperienze in questo campo e si prepara un serio processo di formazione per quelle competenze che questo servizio richiede. La Fraternità si impegnerà affinché il servizio di accompagnamento coinvolga sempre almeno due Frati; eventuali Frati di professione temporanea saranno accompagnati da professori solenni.

Il mantenimento sarà frutto del lavoro dei Frati (la mensa del Signore, progetti di economia solidale...).

Il gruppo è aperto alla partecipazione temporanea o permanente di altri/e religiosi/e, anche di altre congregazioni, o di laici/che interessati alla condivisione del progetto.



“La forza della Fraternità è stata quella di partire dai bisogni e dalle attese concrete della gente che ha incontrato”

3. Orante: “spirito di orazione e devozione” (cf. CCGG 19; Priorità, 1^a)

Poiché la preoccupazione principale del Frate Minore è di “avere lo spirito di orazione e devozione”, la Fraternità cerca di: riconoscere i doni di Dio e rendere grazie per tali doni (cf. CCGG 20,1); celebrare quotidianamente l’amore del Padre per noi e per il mondo (cf. CCGG 20,2); onorare il sacramento dell’Eucaristia (cf. CCGG 22,1-2); meditare la Parola di Dio nell’oggi (cf. CCGG 22); unirsi alla preghiera del popolo, condividendo la realtà della sua vita (cf. CCGG 27,2); approfondire lo “spirito di orazione e devozione”.

Per vivere lo “spirito di orazione e devozione”, la Fraternità si riserva spazi e momenti per la preghiera personale e comunitaria: oratorio nella Casa, Lodi e preghiera vespertina, Eucaristia settimanale della Fraternità e domenicale in Parrocchia, ritiro due volte al mese, esercizi spirituali annuali.

4. Chiamati ad evangelizzare (cf. CCGG 83)

Consapevoli di essere inviata per proclamare il Vangelo, la Fraternità cerca di realizzare la propria vocazione francescana: presentando la Chiesa come sacramento di salvezza e di liberazione per ogni uomo, specie per i poveri (cf. CCGG 87,3); partecipando al compito dell’evangelizzazione conferito alla Chiesa (cf. CCGG 83,2); inserendo la presenza cristiana e francescana nei luoghi di povertà (cf. CCGG 97); sostenendo la gente del quartiere, a partire dalla sua realtà (cf. CCGG 94).

Per realizzare tali propositi, la Fraternità concentra la sua attenzione su: la propria vita fraterna; la preghiera liturgica e personale; lo studio personale; la riunione settimanale della Fraternità; il servizio alla gente del quartiere; il ministero parrocchiale in Parrocchia, come aiuto; l’animazione e la formazione dei gruppi; la collaborazione alle iniziative provinciali e interfrancescane; la partecipazione ai movimenti per i diritti umani, per la giustizia e pace, ecc...

i Frati, considerando la comunione fraterna come la prima forma di evangelizzazione, si ripromettono di: raggiungere la maturità umana, cristiana e francescana aiutandosi reciprocamente (cf. CCGG 39); accettarsi come dono di Dio (cf. CCGG 40); vivere lo spirito della Regola e delle Costituzioni nella vita fraterna in comune attraverso il lavoro, la preghiera, il mutuo servizio (cf. CCGG 42); servirsi gli uni gli altri (cf. CCGG 44); promuovere un'obbedienza responsabile e reciproca attraverso il discernimento comunitario (cf. CCGG 45); essere accoglienti con tutti, particolarmente con i fratelli e le sorelle della Famiglia francescana (cf. CCGG 51 e 52).

Per realizzare tali obiettivi, i quattro Frati che compongono la Fraternità: vivono come la gente del quartiere; seguono un progetto personale e comunitario, verificato ogni anno; si riuniscono settimanalmente per la formazione, la comunicazione e il discernimento; fanno il ritiro spirituale due volte al mese; partecipano alla dinamica provinciale delle "piccole Fraternità"; tengono una parte dell'abitazione disponibile per l'accoglienza.

2. Presente, inserita e minore (cf. CCGG 64)

Ispirandosi al *come* i Frati devono andare per il mondo, secondo san Francesco, la Fraternità si propone di: riconoscere Dio come sommo ed unico bene (cf. CCGG 65); abbracciare la condizione dei piccoli della società del nostro tempo (cf. CCGG 67); testimoniare i valori evangelici nell'attuale società (cf. CCGG 67); condividere le necessità dei più piccoli ed impegnarsi per la difesa dei diritti con azioni non violente (cf. CCGG 68 e 69); procurarsi con il lavoro i mezzi di sussistenza (cf. CCGG 77 e 78).

Le attenzioni quotidiane per realizzare tali scopi verte- ranno su: vivere, nei limiti del possibile, la stessa vita della gente del quartiere; portare avanti, da parte di tutti i Frati, i lavori domestici; svolgere, su scelta della Fraternità, un lavoro salariato; inserirsi nei moventi sociali del quartiere.

PROVINCIA DI FRANCIA OVEST

(SAINT PALAIS)

Contesto geopolitico dei Paesi Baschi

I Paesi Baschi sono situati tra la Spagna e la Francia, attraversati dai Pirenei e affacciati ad ovest sull'Oceano Atlantico. La costa è frequentata da turisti, ma l'interno è soprattutto zona rurale, con qualche piccola industria e centri commerciali.

Donapaleu-Saint Palais è una piccola città di 2000 abitanti, centro commerciale e amministrativo di un "cantone" di 8000 abitanti.

La storia e la lingua dei Paesi baschi sono molto antichi. I Baschi rivendicano da secoli una propria autonomia, che in Spagna è parzialmente riconosciuta, ma non in Francia.

La Chiesa, con una presenza storicamente forte, è stata a lungo il luogo della memoria per la lingua e la cultura basche, soprattutto attraverso la liturgia. Ma i giovani militanti autonomisti non provengono più da ambienti ecclesiali, anzi sono spesso molto critici con la Chiesa. Alcuni parlano di rottura tra i militanti, spesso giovani, molto politicizzati, e gli altri abitanti che cercano vie non violente per affermare l'autonomia.

Storia della nascita della Fraternità

I Francescani sono presenti dal 1851, attraverso Frati baschi del sud rifugiatisi qui dalla Spagna. Dopo le espulsioni decise dallo Stato francese (1880 e 1903), i Frati tornarono nel 1938, con compiti di accoglienza e di formazione.

Dal 1972 al 1984 fu sperimentata anche una nuova forma di presenza: due Frati, in un appartamento in affitto, hanno vissuto condividendo il lavoro dei contadini e mettendosi a disposizione per l'insegnamento ai giovani. L'esperienza è finita per la morte prematura dei due, ma il loro ricordo è ancora vivo tra la gente.

Nel 1990 la Fraternità si trova a dover ripensare il proprio progetto: lo fa facendosi aiutare da laici competenti e creando la associazione Zabalik (aperti a tutti).

Zabalik: aperti a tutti

La associazione ha sviluppato le attività che già si svolgevano in forma più limitata: il progetto della Fraternità si riassume nelle parole: *accoglienza e apertura*.

Quelli che fanno il "cammino"

Saint Palais è una tappa del cammino per Santiago di Compostela: nel 1999 sono stati accolti 1360 pellegrini, sei volte di più che nel 1993. Si tratta di credenti convinti, di persone in ricerca o, a volte, di qualcuno più interessato all'impresa nel senso "agonistico": rimane comunque una possibilità di rapporti e di annuncio del Vangelo.

I vagabondi senza fissa dimora

Ci sono due stanze riservate a loro. Nel 1999 sono stati 240: di solito dormono una sola notte e viene loro offerto un pasto.

Accoglienza di gruppi

Nella casa si tengono più di 300 incontri all'anno. È stata una scelta sin dall'inizio mettere a disposizione le proprie sale e strutture per altre associazioni, anche "alternative": movimenti ecclesiali; associazioni culturali e politiche basche; organizzazioni contadine alternative (biologico...); associazioni caritative... In questo modo si favorisce l'incontro tra credenti e non, entrambi grati per l'accoglienza che viene loro riservata dai Frati e dai laici.

Accoglienza di persone in ritiro o in vacanza

Persone di passaggio, ma anche abitanti del luogo, cercano un accompagnamento spirituale: "i Frati sono l'anima della casa".

FRATERNITÀ DI "SANTURTZI" DI BIZKAIA

(Provincia francescana di Arantzazu, Spagna)

Introduzione

A seguito della proposta del Capitolo provinciale del 1988 riguardante la creazione di una Fraternità inserita tra i poveri, un gruppo di Frati ha iniziato subito a fare passi concreti per l'attuazione del mandato capitolare.

Dopo varie riunioni, riflessioni e verifiche con il Ministro provinciale, nel maggio 1989 il progetto di una Fraternità francescana inserita tra i poveri è stato presentato all'approvazione del Definitorio.

Per quanto riguarda la sede della piccola Fraternità, si è fatta una ricerca in vari luoghi, dialogando con la gente del posto. La scelta, infine, è caduta su Santurtzi, quartiere di San Juan poiché è un quartiere molto emarginato e dove esiste una assistenza religiosa limitata alla domenica.

Fin dall'inizio la Fraternità si è posta nell'atteggiamento di "sentirsi in cammino" e, quindi, di approfondire la conoscenza della realtà in cui vive per realizzare un'inserzione sempre più coinvolgente mediante una revisione costante della forma di vita, dello stile della presenza e del lavoro. Tutto questo allo scopo di offrire l'annuncio "esplicito" del vangelo attraverso la testimonianza della vita, senza, per questo, rinunciare a "rendere ragione della nostra speranza" (1Pt 3,15).

Le linee essenziali del progetto di vita, incarnato nel quartiere di Santurtzi, possono essere così riassunte: una Fraternità inviata dalla Fraternità provinciale ad annunciare il Vangelo attraverso la presenza, lo spirito di orazione e devozione, la minorità, l'accoglienza e la condivisione della vita dei poveri.

1. Vivere la Fraternità come presenza (cf. CCGG 38)

Seguendo la forma di vita rivelata dal Signore a san Francesco e sollecitati dalle indicazioni delle Costituzioni,



*“La Fraternità si è posta
nell’atteggiamento di
sentirsi in cammino”*

Punti-forza e possibili aperture

La forza della Fraternità è stata quella di partire dai bisogni e dalle attese concrete della gente che ha incontrato: è un continuo lavoro di *discernimento dei segni dei tempi*. Questo luogo è segnato dalle domande attuali della nostra società: una società in cammino, alla ricerca di sé e di luoghi accoglienti dove fermarsi e trovare un fratello disposto ad ascoltare e capace di aiutare a leggere la propria storia.

Da 10 anni Zabalik ha cercato di essere aperta a queste sfide, attraverso la collaborazione tra Frati e laici. Nel progetto ognuno ha un suo ruolo, unico e complementare. È un modo, per i Frati, di vivere la *espropriazione*; non sono del tutto “a casa propria”, anche se hanno una vita autonoma all’interno di un progetto più grande.

Abbiamo già segnalato il pericolo di una spaccatura nei Paesi Baschi, una frattura politica e religiosa. Tutte le persone del luogo hanno sottolineato il grande valore di una Fraternità internazionale, che potrebbe essere un segno concreto di riconciliazione possibile, un luogo profetico da cui potrebbe uscire una parola nuova per le persone rinchiusi in questa situazione.

Nuovi appelli

I pellegrini

Molti pellegrini sono avidi di conoscere, di scegliere ciò che li nutre o no. Oltre all’accoglienza sarebbe possibile proporre:

- una vita liturgica semplice, segnata dalla nostra spiritualità francescana;
- un’esposizione della vita e della spiritualità francescana;
- un primo approccio ai Paesi e alla cultura Baschi.

Alcune persone chiedono di poter soggiornare più a lungo, per poter essere accompagnati spiritualmente.

L’accompagnamento è possibile anche “camminando insieme” ai pellegrini verso Santiago. Due Frati potrebbero rendersi disponibili per accompagnare qualche gruppo...

I senza fissa dimora

La loro accoglienza è parte essenziale dell'identità della casa, che è riconosciuta e sostenuta finanziariamente anche da istituzioni civili. Oggi questa accoglienza è un po' marginale rispetto a tutto il resto.

Forse si potrebbe pensare ad un luogo di graduale inserimento per le persone in difficoltà (cfr. La Foresta in Italia). C'è una casa vicina, di proprietà di un membro di Zabalik, che potrebbe andare bene; l'importante è evitare che tutto ricada sulle spalle di un solo Frate: deve rimanere un impegno della intera Fraternità, anche se non tutti i Frati sono personalmente coinvolti.

Accoglienza di gruppi

La casa è viva proprio a causa di tutti i gruppi che la frequentano. Forse si potrebbe approfondire il dialogo con queste persone. Questo richiederebbe ai Frati di conoscere bene ciò che si muove nei Paesi Baschi, e di impararne la lingua.

Le persone vicine ci dicono che sarebbe incomprensibile per loro l'accoglienza dei pellegrini senza l'accoglienza delle persone del luogo.

Apertura alla vita sociale e diocesana

Mons. Jean parroco di Saint Palais e vicario episcopale della zona, ha manifestato l'interesse del consiglio episcopale per questo progetto e la disponibilità a rifletterci insieme. Anche lì i preti scarseggiano: la presenza dei Frati che a due a due annunciano il Vangelo potrebbe essere un nuovo modo di vivere la nostra missione itinerante.

Conclusione

A Saint Palais sono presenti molti degli appelli e delle sfide che si pongono oggi alla società e alla Chiesa.

Da un anno è presente un unico Frate, la necessità di rinnovare la presenza è urgente. I Frati desiderosi di con-

Comunità cristiana, viene premesso l'annuncio dell'amore di Dio per "te adesso" e dall'eternità. Sorprendente è stato l'effetto e le reazioni a questo tipo di annuncio.

Da ultimo desideriamo segnalare un'iniziativa varata insieme alla Fraternità itinerante dell'Emilia-Romagna. Nell'ottobre scorso, nel nostro Convento di Rezzato (BS), si è tenuto un seminario di due giorni per apprendere l'arte della narrazione. Ci ha guidato Roberto Anglisani, uno dei due attori che hanno realizzato lo spettacolo: "Francesco a testa in giù". A questo corso hanno partecipato circa quindici Frati tra cui alcuni studenti della Provincia veneta e lombarda.

Cantiere aperto

Come si può notare, sono più i progetti in cantiere di quelli realizzati. Ci siamo accorti, cammin facendo, che non dobbiamo programmare ogni cosa, ma rimanere costantemente aperti alle ispirazioni dello Spirito santo. Ci sentiamo come condotti per mano e constatiamo che il disegno si definisce man mano lo si realizza. Abbiamo dei punti fermi per quanto riguarda la nostra vita con Dio e la vita fraterna, mentre rimaniamo con l'apertura di mente e di cuore per cogliere quei suggerimenti che lo Spirito ci dona, tramite persone o avvenimenti, più utili a realizzare il Regno di Dio su questa terra.

alla gente.

Tempo di eremo, che segue immediatamente la missione e dura qualche giorno, in cui, vivendo la Regola per gli eremi di san Francesco, ci dedichiamo alla Lectio, all'Adorazione, alla preghiera, allo studio e anche al riposo.

Vita ad extra

Per quest'anno pastorale partecipiamo a tutte le Missioni al Popolo programmate dalla nostra Provincia, poiché questa è una richiesta specifica del Definitorio.

Oltre a questo, seguendo un'indicazione del nostro Vescovo, metteremo a punto un programma di post-Missione per accompagnare per qualche mese le Parrocchie nel momento delicato in cui si spengono le luci entusiasmanti della Missione al Popolo e occorre ripartire con la pastorale ordinaria.

Da qualche giorno disponiamo di un *camper* vecchio, ma dignitoso, che pensiamo di utilizzare in vari modi. Ad esempio come centro d'ascolto mobile, come mezzo per raggiungere i "lontani" là dove si trovano: discoteca, mercato, feste popolari, ecc.

Abbiamo scelto di operare un annuncio esplicito del Vangelo. A questo proposito va segnalata una cosa interessante e cioè che esistono alcuni Movimenti laicali che già da molti anni svolgono quest'attività. Uno dei due Frati ha partecipato ad un corso di evangelizzazione tenuto dal Rinnovamento nello Spirito, un corso per laici, alla portata anche di persone che non hanno titoli di studio superiori. Comprendeva insegnamenti e dinamiche di gruppo. Gli ultimi due giorni è stata fatta anche una Missione. Il nucleo centrale del corso è stato l'apprendimento del *Kerigma*, sia nei suoi contenuti, sia nelle modalità di annuncio. Nel *Kerigma*, ai quattro punti classici della predicazione apostolica: a) Gesù è la soluzione di Dio, b) la nostra risposta di fede e conversione, c) il dono dello Spirito Santo, e d) la costituzione e l'ingresso nella

dividere questa esperienza di complementarità tra Frati e laici dovrebbero anzitutto scoprire i luoghi e la situazione, mettersi all'ascolto delle persone, discernere e pregare per arrivare ad un nuovo progetto.

Qualità necessarie

La volontà di vivere un progetto di Fraternità, e non il proprio progetto personale.

La capacità di reale collaborazione con i laici nella realizzazione quotidiana del progetto.

La curiosità e la simpatia verso la cultura basca, per comprendere in profondità i movimenti che la attraversano (di qui la necessità di conoscere la lingua).

La capacità di ascolto e di accompagnamento spirituale.

La conoscenza delle lingue per accogliere i numerosi pellegrini che provengono da tutta Europa.



“Il tentativo è quello di vivere in mezzo alla gente con semplicità evangelica e in amore fraterno”

FRATERNITÀ EVANGELIZZATRICE ITINERANTE

(Provincia di Lombardia S. Carlo Borromeo, Italia)

Inizi

Nel Capitolo provinciale del 2000, la Provincia di Lombardia S. Carlo Borromeo (Milano) ha deciso la creazione di una Fraternità evangelizzatrice itinerante. L'idea era nata negli anni precedenti il Capitolo ed è stata discussa da tutte le Fraternità della Provincia; è apparso urgente trovare nuove forme di evangelizzazione, visto il calo delle persone che vengono raggiunte attraverso le tradizionali forme di apostolato (parrocchie, missioni al popolo, predicazioni varie...).

Il progetto è in fase di attuazione, dato il poco tempo passato dalla decisione: attualmente sono coinvolti a tempo pieno due Frati (uno sacerdote e uno no), che risiedono a Saiano (BS), nell'ex seminario minore della Provincia, attualmente occupato da una comunità di recupero per tossicodipendenti di Mondo X. Il luogo è stato scelto perché non richiede una presenza stabile e un'assistenza pastorale continua; questo permette ai Frati di allontanarsi per tutto il tempo necessario all'evangelizzazione itinerante. Il primo anno è stato dedicato soprattutto alla ricerca e al confronto con altre esperienze simili, oltre che all'ascolto delle aspettative della Chiesa locale. Il progetto che si sta delineando è il seguente:

Vita ad intra

Nella nostra vita comune cerchiamo di privilegiare l'ascolto della Parola di Dio, l'Eucaristia e la vita fraterna. Per far questo abbiamo suddiviso così il nostro tempo:

Tempo ordinario, in cui svolgiamo una vita simile a quella di qualsiasi nostro Convento.

Tempo di missione, in cui siamo completamente dediti

“Nella nostra vita comune cerchiamo di privilegiare l’ascolto della Parola di Dio, l’Eucaristia e la vita fraterna”



LA PRIMA COMUNITÀ ITINERANTE

(Provincia dei Ss. Martiri di Corea)

L'idea di fondare una Comunità itinerante fu presentata e discussa nel Capitolo provinciale del 1988, e da allora si è continuato a studiarla, anche se la sua realizzazione non fu immediata, per la scarsità numerica dei Frati della Provincia e per la mancanza di volontari. Nel Capitolo provinciale intermedio del 1994 fu presa la decisione definitiva e la Comunità venne fondata nel 1996 in un'isola nel sud del Paese, Bogil-Do, nel territorio della Diocesi di Kwangju. Nel 1999, dopo due anni di servizio, i Frati si sono spostati in un altro paese, Dong-Kang, sempre nella stessa Diocesi. Da allora i Frati hanno offerto il loro servizio a Parrocchie isolate e abbandonate.

Vita fraterna

Al momento ci sono due Frati (una sacerdote e uno no) che vivono nell'edificio parrocchiale di Dong-Kang, due stanze e una cucina; la Fraternità è aperta a tutti e i visitatori che lo desiderano possono restare con i Frati. Poiché l'impegno è quello di vivere con la gente del luogo, l'orario è abbastanza flessibile; la sera, comunque, a parte occasioni speciali, è il tempo che i Frati riservano per se stessi. Poiché è difficile mantenere un clima di silenzio stando in mezzo alla gente, ogni Frate si prende un tempo di ritiro personale ogni mese per uno o due giorni. All'inizio la Fraternità è stata aiutata economicamente dalla Provincia, ma ora si auto-mantiene; i Frati, che lavorano manualmente insieme alla gente, non accettano stipendi fissi, ma grazie al generoso aiuto dei parrocchiani e della gente (riso o altri alimentari) non devono preoccuparsi per il loro cibo quotidiano. Per altre necessità (per es. le spese per un furgone che serve per gli spostamenti) si utilizzano gli stipendi delle Messe. Il tentati-

vo è quello di vivere in mezzo alla gente con semplicità evangelica e in amore fraterno.

Attività

La priorità è la cura pastorale per le Parrocchie isolate (Celebrazioni, confessioni, catechesi, visita agli ammalati...), ma i Frati si rendono utili dando una mano agli abitanti della fattorie con il lavoro manuale e con l'insegnamento; oltre a questo c'è l'assistenza ai Francescani secolari della zona e la predicazione di ritiri, quando è richiesta da qualche sacerdote per la sua comunità.

Programmi e prospettive

Programmi: cercare di aiutare i parrocchiani per iniziare la manifattura di un enzima che potrebbe far guadagnare i soldi necessari alla Parrocchia; dare maggior attenzione al rinnovamento spirituale dei parrocchiani; prevedendo la loro partenza da questo luogo, i Frati stanno pensando di invitare un/a catechista laico/a professionista e procurare un'auto per la Parrocchia.

Prospettive: i Frati pensano che, per dare maggiore stabilità e sviluppo sia nella vita spirituale che in quella economica della Parrocchia, per il momento è meglio che rimangano; quando avranno trovato un/a catechista professionale e procurato un'auto per gli spostamenti, potranno lasciare per iniziare in un altro luogo. L'ideale sarebbe comunque poter cambiare luogo ogni due anni.

tavola, piantato fiori e prestato attenzione alla foresta. La natura, selvaggia o coltivata, che ci circonda ci ha insegnato ad apprezzare la delizia di Francesco nella relazione con tutte le creature. Più che dalla comunità umana, siamo colpiti dai benefici che gli alberi, le mattine fredde, i giorni riscaldati dal calore del sole, la neve, gli uccelli, e le notte stellate ci offrono gratuitamente, senza alcun baratto. Questo regalo di Dio, attraverso la creazione, continua a guidarci e rimane uno dei "luoghi" chiave per la contemplazione, uno dei nostri maestri.

Il nostro desiderio

Abbiamo voluto condividere la nostra esperienza di vita e vorremmo venire a conoscenza di quelle di altri Francescani.

Siamo affiliati con altre comunità, francescane e non, sparse per il mondo. Sentiamo che lo spirito contemplativo chiama molti di noi ad impegnarci nuovamente nel mondo, a formare un ordine sociale più giusto, a scoprire la meraviglia dell'ordine impressa da Dio nelle cose, attraverso le nostre relazioni che ci chiamano alla pienezza interiore ed esteriore della pace: Shalom.

Sappiamo di avere molto da imparare e da offrire. Siamo colmi di timore e di gratitudine per quanto Dio ha compiuto e desidera compiere attraverso tutti noi.

Testi, sono sempre dei dialoghi con i membri della comunità che si è riunita. Questo impegno *all'apertura* significa assenza di clausura; gli ospiti vivono con i frati, i frati vivono tra gli ospiti in casa e negli eremi. Le preghiere, i pasti e i compiti giornalieri sono condivisi equamente tra i presenti, nella certezza della sacralità del lavoro e come occasione per formare la comunità; le attività pratiche forgianno la persona e la nostra vita relazionale.

Più volte nello scorrere del tempo siamo stati formati dal vivere la dimensione familiare. Questo ha offerto a diverse persone esperienze di guarigione e speranza per vivere la vita familiare nelle sue variegate forme. Sia gli studenti che gli altri ospiti, sono stati formati da questa esperienza familiare fino a riconsiderare la loro carriera e progetti di vita. Il dono che la nostra vita familiare sul *monte* offre agli ospiti è "trasferibile" ed essenziale; può essere portato a casa gratuitamente, infatti, la formazione e trasformazione che offre è quella del cuore e della persona, semplicemente e prima di tutto.

Il senso dell'umorismo, la risata e il calore delle nostre abitazioni raccoglie e offre accoglienza a tutti noi, dandoci il coraggio di continuare nella nostra conversione.

Siamo benedetti da un carisma *semplice* in una cultura e in un contesto che si prende cura di noi.

Niente di complicato: cerchiamo sempre la semplicità e siamo centrati in Dio nell'*essenziale*.

La fiducia che ci è stata donata anche col battesimo sembra incoraggiare gli studenti e gli altri ospiti ad intraprendere vie nuove, nuove forme di servizio e di direzione. Noi frati abbiamo visto diversi giovani unirsi a corpi volontari, nel servizio nazionale e internazionale.

Il cantico delle creature

Agli inizi fummo attratti da località agresti, da boschi e da colline. Abbiamo imparato tanto vivendo qui e sin da principio abbiamo coltivato frutti e verdure per la nostra

FRATERNITÀ DI KANG-UNG

(Corea)

Inizio

Nel 1967 noi Francescani abbiamo iniziato a lavorare nella Parrocchia di Chumunchin, situata a circa mezz'ora dalla Fraternità attuale. Per varie ragioni, nel 1997, dopo 30 anni, si decise di restituirla alla Diocesi e abbiamo chiesto al Vescovo di poter lavorare all'interno della sua Diocesi.

Il Vescovo ce lo concesse ben volentieri. Uno dei lavori che ci raccomandò fu di edificare un Centro per gli anziani, infermi, ecc. Tuttavia, ci lasciò liberi di vivere e lavorare secondo il carisma francescano. Optammo per una Fraternità che realizzasse una nuova esperienza nella Provincia. Entro un anno decidemmo per una Fraternità senza casa ed attività proprie. Una Fraternità che si dedicatesse ad aiutare altri nel proprio lavoro e senza casa propria per poter cambiare facilmente di luogo in caso di necessità.

Fraternità

Fin dall'inizio siamo due Frati: un sacerdote ed uno non sacerdote. Ultimamente è venuto ad aiutarci, provvisoriamente, un altro Frate, non sacerdote.

Viviamo in una casa di due piani, presa in affitto. Noi abitiamo al secondo piano, che ha tre stanze e un soggiorno con cucina. Nel primo piano abbiamo adattato una stanza a cappella e il restante spazio lo usiamo per altre attività. Al momento vi abitano, temporalmente, alcuni invalidi.

Iniziamo la giornata con l'ufficio divino e la messa con la meditazione, che dura circa un'ora.

Attività

Quando lavoriamo nella Parrocchia di Chuminchin, uno dei Frati si occupa dei Francescani secolari della zona e di un gruppo di invalidi.

I Francescani secolari appartengono a diverse Parrocchie ed alcune di queste si trova a più di un'ora di distanza. Divisi in quattro zone, il Frate li incontra una volta al mese in ciascuna zona. Dopo teniamo la riunione mensile in due zone dove partecipiamo entrambi, poiché c'è da celebrare anche la messa.

Gli invalidi vivono nella loro case. Alcuni sono sposati e quasi tutti lavorano.

Il Frate incaricato li visita nelle loro case, organizza la riunione mensile per un gruppo di essi, fa uscire dalla casa per una passeggiata quelli che non possono farlo da soli o è molto difficile, ecc.

Lo stesso Frate tutte le domeniche si incarica di portare a messa, con la macchina, alcuni anziani che sono lontani dalla chiesa e non c'è un buon servizio di autobus.

L'attività del Frate sacerdote va ben al di là del lavoro della Parrocchia e di altre attività sacramentali.

Nella città di Kang-Nung ci sono sei Parrocchie e nella città vicina ce n'è una di più. Alcune sono molto piccole. Solo una Parrocchia ha il coadiutore.

Nel tardo pomeriggio di ogni sabato dice la messa in un ospedale dove una religiosa è l'incaricata per l'aiuto spirituale degli infermi ed altre lavorano nell'ospedale. Alla sera un'altra messa in una delle Parrocchie. E tutte le domeniche tre messe e confessioni nelle varie Parrocchie. Attende pure alle Parrocchie nelle domeniche o nei giorni lavorativi o per un tempo quando il parroco deve assentarsi per vari motivi. Qualche volta se n'è occupato per un mese.

Una volta al mese, nella seconda domenica, si prende cura di una stazione missionaria che si trova lontana dalla Parrocchia.

Tutti i venerdì dalle 14 alle 15 e dalle 17 alle 21 è a disposizione per le confessioni o per un dialogo nella Parrocchia centrale della città di quelli che lo desiderano.

Assiste anche varie comunità di religiose: messa, confessioni...

un giardino con dei sentieri, un laghetto e altri posti dove gli ospiti possono trovare solitudine e vita fraterna.

I nostri ospiti giungono da paesi e città limitrofe ma anche da posti più lontani. Possono essere singoli o gruppi coinvolti nella vita della Chiesa, nella pastorale ai carcerati, ai poveri, agli alcolisti e tossicodipendenti, oltre a persone che lavorano per la pastorale familiare.

Thomas Merton fece notare come la tradizione eremitica nacque soprattutto come movimento laicale di predicatori itineranti alla ricerca di colline per il ritiro, il riposo e la conversione. Ci disse che Francesco apparteneva a questa corrente e da essa attinse l'antica sapienza del deserto, la fame e la sete originaria per un Dio incarnato, così come il gusto e il fervore nel predicare il vangelo quale buona notizia sia per i poveri che per i ricchi. Il suo entusiasmo – e il nostro desiderio di offrirlo soprattutto ai giovani di oggi – ci spinge a continuare.

Comunità aperta

Sin dall'inizio, la nostra è stata una comunità "aperta", costituita da sotto-comunità che partecipano alle decisioni, alla preparazione dei pasti, alla gioia della loro degustazione, alla pulizia e cura della casa, fino alla guida della preghiera quotidiana. Le nostre omelie basate sui Sacri



Un principio basilare della nostra dichiarazione è: “radicata nella tradizione francescana, la comunità del Monte Ireneo si impegna alla semplice, gioiosa e guaritrice comunione con Dio e con tutto il creato attraverso la contemplazione e l’esperienza comunitaria della giustizia di Dio, dell’amore e della pace nella vita quotidiana contemporanea. La vita a Monte Ireneo mira alla ricerca di ciò che è essenziale: la presenza di Dio, degli altri, di se stessi e della terra. Coloro che condividono la missione del *Monte*, si uniscono a Gesù nel fare nuove tutte le cose attraverso la creazione e la formazione di una comunità che trascenda un luogo particolare e che sia aperta a tutti i popoli, età e culture”.

Sorge il Ritiro del Monte

Il *Ritiro Franciscano del Monte*, fu incorporato come *organizzazione non-profit* nello Stato di New York il 29 giugno 1982. Dopo più di due anni di ricerca, una proprietà fu trovata nella città di West Clarksville nella Contea di Allegany, trenta miglia circa ad est del campus dell’università *San Bonaventura*. Nel 1984, da una casa con due stanze da letto su 228 acri e alcune tende nelle quali alcuni di noi dormirono e un’altra tenda usata per la preghiera e la celebrazione dell’eucaristia, *il Monte* è passato ad avere una cappella, una casa per la comunità, sette piccoli eremi,



Per qualche tempo si è diretto pure qualche gruppo per lo studio della Bibbia. O si è insegnato catechismo ad alcuni gruppi di soldati nella vicina caserma.

Un Frate che è stato per una stagione si è unito ad un gruppo di volontari della città, dedicandosi a far fare il bagno ad alcuni anziani che sono soli in casa.

Desideriamo allargare un poco le nostre attività, ma per il momento non è possibile.

*“La Fraternità itinerante
è una Fraternità
missionaria che vive...
nella preghiera,
senza soldi
e senza fissa dimora,
nella mendicizia”*



LA FRATERNITÀ FRANCESCANA DI MONTE IRENEO

(West Clarksville, N.Y., USA)

Premessa

Durante i turbolenti, difficili, e talvolta violenti anni 60 e 70, anche nel rustico campus dell'università *San Bonaventura*, nella parte occidentale di New York, USA, si avviava una nuova ricerca di giustizia e di non-violenza nata dalla spiritualità.

Rompendo con l'esperienza dei chiostri e cercando di camminare con i giovani, Dan Riley si trovò affamato di pace, una fame che lo accomunava al patrono dell'Università, San Bonaventura, il quale pure “anelava alla pace”. Bonaventura e la nostra intera tradizione francescana ci aiutano a conoscere che “Cristo è la nostra pace”. Giovani e vecchi cercano di vedere nuovamente l'incarnazione di questa verità, non solo nelle attività ma anche nel nostro stile di vita, nella preghiera e nell'azione.

Volevamo uscire dai confini della cultura egocentrica americana. Volevamo uscire dallo stretto sentiero del crescente materialismo e della mobilità sociale per trovare una nuova via. Pregammo, trovammo, studiammo e fummo formati dalla nostra antica “Via” tra le montagne e il mercato; tra monte Ireneo e il campus universitario. Sapevamo che ci serviva un luogo per giovani e vecchi, studenti, insegnanti, frati e suore, dedicato “alla preghiera e alla quieta ri-creazione”. Ma più che un “luogo”, gli studenti, dall'inizio dissero: “andiamo alla montagna per andare alla valle”.

Studenti universitari, suore francescane, laici e frati, costituirono il corpo d'animazione e le commissioni. Elaborarono una dichiarazione missionaria d'intenti fondata sulla nostra eredità francescana, mentre si stabilivano le relazioni con la nostra Provincia e l'università *San Bonaventura*.

*“Siamo colmi
di timore
e di gratitudine
per quanto Dio
ha compiuto
e desidera compiere
attraverso tutti noi”*



PROGETTO DI VITA PER UNA FRATERNITÀ ITINERANTE

(Italia-Romania)

Premessa

Provenienti da varie Province, ci siamo riuniti a St. Pierre (Toulouse-Francia), sede della “Comunità del l’Agnello”, per studiare insieme un Progetto di vita per una Fraternità itinerante.

A partire dall’inno della Lettera ai Filippesi (2,1-11), abbiamo ascoltato le sfide della *Novo Millennio Ineunte* e riletto le Fonti francescane e le CCGG. Dopo alcuni giorni di lavoro, sostenuti dalla Liturgia con la Comunità Agnello e dalla Parola di Dio, siamo arrivati a definirne il progetto.

Vagliati i pericoli e i rischi di una vita “sulla strada”, siamo arrivati alla conclusione che la Fraternità itinerante può essere il nostro modo di seguire le orme di Cristo povero e crocifisso.

Progetto per una Fraternità itinerante

La Fraternità itinerante è una Fraternità missionaria che vive a periodi alterni, nella preghiera, senza soldi e senza fissa dimora, nella mendicizia, per testimoniare la *Christi vivendi forma*.

1. Spirito d’orazione devozione

La Fraternità itinerante è una Fraternità “contemplativa”. È un itinerario spirituale, mistico che ci mette in ricerca del “povero”. Noi non cerchiamo di raggiungere una categoria sociale come tale. Vogliamo innanzitutto seguire Gesù: fare nostro il suo proprio movimento di abbassamento, di obbedienza fino alla croce: andare verso i poveri è seguire Gesù.

La priorità, dunque, deve essere data alla preghiera ed alla condivisione della Parola.

Nell'ascolto della Parola privilegiamo la lettura del Vangelo (cf. Rb 1: "La vita e la Regola dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore Nostro Gesù Cristo")

La Fraternità si riserva dei tempi lunghi per la preghiera personale: adorazione, meditazione della Parola di Dio etc...

2. Vita fraterna in comunità

Per il tipo di vita sulla strada la Fraternità dovrà essere un piccolo gruppo (3/4 persone). La programmazione della vita sarà fatta insieme in capitoli frequenti, anche giornalieri. Periodicamente (una volta alla settimana) viene fatta la revisione di vita e con più frequenza la correzione fraterna.

Ogni sera a Compieta si chiederà il perdono reciproco.

Qualora si viva in zone dove sono presenti comunità francescane si intrattengono con loro relazioni fraterne e di amicizia. Si può prevedere anche periodi o giornate di riposo e ritiro presso questi conventi (p.e. la Domenica...)

Quando la Fraternità ha raggiunto una certa solidità può essere valutata l'opportunità di accogliere altri religiosi, sacerdoti e/o laici che vogliono condividere l'esperienza.

3. La minorità

La Fraternità vive senza soldi e senza fissa dimora, mendicando il cibo e l'alloggio quando è necessario.

Questa scelta porta la fraternità a condividere la vita dei poveri sulla strada (Rnb IX: "... e devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada").

I poveri diventano la nostra famiglia come noi possiamo diventare famiglia per loro.

La scelta della mendicizia è per testimoniare un Dio povero che bussa al cuore dell'uomo: mendicare è un modo

Lo staff di *St. Francis Inn* ha un'ampia estensione di età: i volontari per un anno (conosciuti come Servizio Francescano Volontari, *Franciscan Volunteer Ministry*) non superano i 20 anni; alcuni dei frati e delle suore hanno 60 anni; solo un frate ha appena passato i 70 anni (ed è forse il più vivace!).

La cosa meravigliosa di questo lavoro per il Signore è che mai in esso avviene il fallimento. Possiamo permetterci di rischiare, iniziare un progetto anche senza conoscere ciò che potrà capitare. E se non funziona, possiamo andarcene cantando, perché abbiamo cercato di servire il Signore.

Linee guida per il servizio

1. Consideriamo che la nostra vita vissuta nello spirito di san Francesco costituisce il nostro servizio principale; non desideriamo servire i poveri, ma essere poveri e servire dei fratelli e delle sorelle.
2. Nel nostro servizio non cerchiamo di offrire solo cibo, vestiario e riparo, ma di costruire delle relazioni con quanti incontriamo e di prendercene cura in modo personale ed individuale.
3. Desideriamo fare uno sforzo speciale per servire le nostre sorelle e i nostri fratelli, condividendo la loro lotta per la giustizia.
4. Cerchiamo di aiutare tutti coloro che vengono da noi a crescere nella loro relazione con Dio e di essere aperti all'aiuto che ci danno per crescere nella nostra relazione con Dio.
5. Ci ripromettiamo amore mutuo, rispetto e considerazione l'uno all'altro, e insieme, come squadra, ci impegniamo a rimanere flessibili ed aperti alla guida dello Spirito Santo.
6. Cerchiamo di coinvolgere altri nel nostro servizio.
7. Manterremo noi stessi e il servizio attraverso il nostro lavoro e chiedendo elemosine. Nel trovare fondi, eviteremo di ricorrere a programmi istituzionali e ci affideremo alla bontà delle singole persone.

ri similmente vivono separatamente in preghiera e in comunità. E i laici permanenti formano una comunità poiché vivono la loro vocazione laicale nel servizio alla Chiesa. Sia la comunità più ampia che le comunità individuali più piccole, in tempi diversi, lasciano l'area per trascorrere del tempo nella contemplazione, riflessione e verifica.

Come si lavora

Non c'è Direttore né "boss": lavoriamo come una "squadra". Ogni settimana ci incontriamo come gruppo e discutiamo ciò che è accaduto, decidiamo la linea di condotta e pianifichiamo il futuro, tutto per mezzo del consenso. Le decisioni sono prese collegialmente. Nel servizio, poi, ruotiamo le posizioni ogni giorno, così che ciascuno, per quanto è possibile, fa ogni cosa. Questo mantiene ognuno su una posizione di uguaglianza e promuove competenza del servizio da parte di tutti coloro che vi sono coinvolti.

Il servizio si amplia

Lungo gli anni, rispondendo alle necessità della gente e con risorse crescenti, il servizio ha aggiunto un riparo notturno per uomini senza casa, un negozio per provvedere vestiario a chi non può permettersi di comprare i vestiti ed un centro diurno per donne, che le aiuta ad uscire dalle loro situazioni pericolose e a costruire un'auto-stima, così da diventare quelle persone che Iddio vuole che siano. Questi differenti aspetti del nostro servizio sono stati creati ascoltando ed imparando dalla nostra gente. Abbiamo visto le nuove necessità e abbiamo cercato di dare una risposta.

Su *St. Francis Inn* – sul nostro lavoro e sulla nostra vita – è stato realizzato un documentario, chiamato "There is a Table for Four" (*C'è una mensa per quattro*). È andato in onda sulla Televisione nazionale ed è stato spesso ripetuto, specie nel tempo natalizio. Può esserne ottenuta copia chiamando +1-800-299-7729 o via fax (518) 452-3956.

di essere portatori di una Buona Notizia e di poter donare Gesù (At 3,6: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel Nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!").

4. Evangelizzazione e missione

La scelta di portare la Buona Novella ai poveri non è esclusiva perché pensiamo che attraverso una presenza di amicizia con essi ci si possa aprire ad un rapporto con tutti senza esclusione di persone. Il povero non è una categoria sociale a cui rivolgersi ma il cuore dell'umanità: seguendo Gesù povero si può raggiungere questo cuore ed attraverso esso aprirsi all'annuncio di una Buona Notizia per tutte le persone: ricchi/poveri, sani/malati, bambini/anziani, atei o di altre religioni.

La Fraternità offre alle persone che incontra una presenza di amicizia e fraternità attraverso cui si vuole comunicare, far conoscere e sperimentare Gesù ed il suo vangelo (cf. i due modi di *evangelizzare della Rnb XVI*)

Il Progetto è ancora aperto

Siamo consapevoli che questo progetto, così definito nelle sue linee essenziali, può escludere frati che intendono l'itineranza in un modo diverso. Tuttavia abbiamo preferito prospettare un progetto preciso con alcune scelte di fondo piuttosto che lasciare indeterminati alcuni aspetti e questo non tanto per contrapporsi ad altri modi di vivere l'itineranza, ma per offrire ai frati interessati la possibilità di conoscere chiaramente il tipo di vita che intendono abbracciare.

Riteniamo opportuno, però, che i differenti progetti di vita itinerante debbano essere in qualche modo coordinati fra loro e che ci sia la possibilità di uno scambio delle esperienze.

Dopo aver discusso a lungo sulle tre diverse possibilità di strutturazione (1. Fraternità internazionale; 2. Frater-

nità interprovinciale italiana; 3. Fraternità provinciale) non siamo arrivati ad una soluzione che fosse migliore delle altre; a noi interessa molto di più che l'esperienza di vita itinerante possa continuare, e che sia aperta anche a frati di diverse provincie (non solo italiane), e che si possa fare in varie parti dell'Europa e/o del mondo.

Fr. Jean Claude Chupin (*Provincia Francia -Est*)

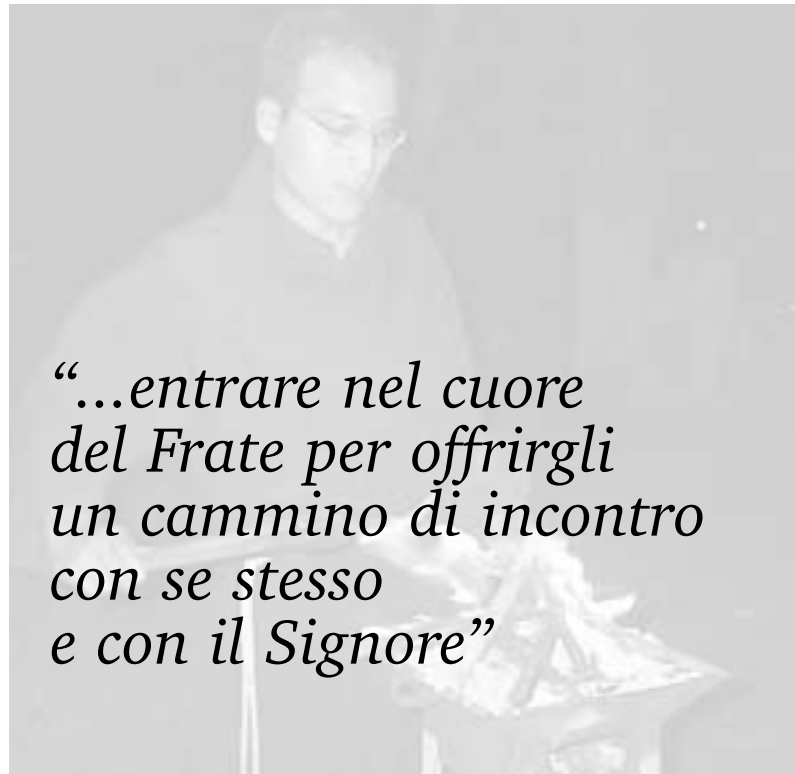
Fr. Paul Iorio (*Provincia dell'Umbria*)

Fr. Mario Misseri (*Provincia dell'Umbria*)

Fr. Mario Vaccari (*Provincia della Liguria*)

Fr. Luca Panza (*Provincia della Lombardia*)

Fr. Jaume cappuccino (*della Provincia catalana*)



dopo, il *Centro* dà da mangiare a 200 persone a colazione e a 350/450 ogni giorno per il pasto principale.

Stile di vita

Ben presto i frati avvertirono il bisogno di definire la loro spiritualità e il loro stile di servizio. Il *Centro* doveva essere una Comunità basata sull'Eucaristia: dobbiamo nutrirci alla mensa del Signore per poi essere in grado di uscire e di nutrire altri. Divenne ben presto chiaro che si sarebbe dovuta decidere una specie di "regolamento" per esprimere la spiritualità e la disposizione del servizio. Allora i frati proposero 7 linee guida, riportate più avanti, per lavorare e per vivere lo spirito francescano in questo servizio. Ogni settimana prendiamo una linea guida e trascorriamo del tempo nella preghiera e condividendo come quel punto debba essere vissuto. Questo ci mantiene radicati nello spirito originale dei frati fondatori.

Sviluppo del progetto

Il modo di vivere e di servire era attraente. Presto delle Suore francescane chiesero di associarsi al servizio. Successivamente è iniziato un programma di un anno per volontari: 4/5 giovani adulti, che avevano terminato l'Università, si aggiunsero ai francescani.

Così ora abbiamo un originale, ma interessante gruppo di lavoratori francescani. C'è un'ampia comunità costituita da 4 comunità più piccole. Le 4 comunità vivono in case separate in questo stesso quartiere. Ognuna interagisce a due livelli. In quanto comunità francescana "mista", preghiamo insieme, lavoriamo insieme e facciamo ricreazione insieme. Tuttavia, ogni entità fa lo stesso nella comunità più piccola. I frati vivono in una casa separata. Essi hanno il loro tempo per pregare, distendersi e vivere la loro vocazione religiosa insieme. Le Suore vivono a distanza di due isolati. E anche loro pregano, fanno ricreazione e vivono la loro vocazione religiosa insieme. Durante l'anno, i volonta-

ESPERIENZA DI PREGHIERA

(Vice-Provincia San Francesco Solano, Argentina)

Il perché dell'esperienza

L'esperienza nasce come risposta alla domanda che diversi Frati continuamente pongono: perché i Frati non pregano e, non appena si distraggono, abbandonano l'orazione?

Ci sono molti ed eccellenti documenti che ci parlano della necessità della preghiera. Non c'è bisogno, allora, di fare un'apologia della medesima, ma di entrare nel cuore del Frate per offrirgli un cammino di incontro con se stesso e con il Signore.

Metodologia

Pertanto, la metodologia usata è stata quella di iniziare provocando l'incontro con se stessi, per scoprire le difficoltà concrete incontrate nel pregare (perché non prego?). Poi abbiamo proseguito interrogandoci sull'idea che ho di Dio, poiché dall'immagine che ho di Dio dipende la mia vita di consacrato. Da qui abbiamo cercato di stimolare l'incontro con il Signore proponendo una forma valida: la preghiera come cammino verso l'intimità con Dio.

Si sono realizzate quattro esperienze durante un anno e mezzo, con una media di quattro Frati per ogni corso.

I motivi per i quali è stato scelto un gruppo di quattro Frati sono i seguenti:

- per essere il più possibile vicini a qualsiasi delle nostre Fraternità, che sono sempre composte da un piccolo numero;
- per poter realizzare un accompagnamento personale di ciascheduno, occupandosi delle difficoltà che può incontrare sia nella preghiera e sia nella distribuzione del tempo;
- per realizzare normalmente le attività proprie di una Fraternità: cucina, pulizia, ecc.

Progetto

La durata dell'esperienza è di 15 giorni e l'orario è simile a quello che si può avere in qualsiasi Fraternità.

Si inizia con la preghiera del mattino (7.30) e dopo la colazione viene presentata la giornata e si prende un sussidio per la lettura e la preghiera. Poi ci si incontra per la recita dell'ora sesta e per il pranzo. Alle 15 ci si incontra per la presentazione del pomeriggio, la distribuzione di un altro sussidio per la lettura e la preghiera e lasciando che ciascuno organizzi il suo tempo fino alle ore 19, allorché ci si riunisce per la recita dei vesperi e la celebrazione a turno dell'eucaristia.

Durante tutti i giorni chiediamo il massimo silenzio di cui sono capaci i Frati, per rispetto agli altri e per far sì che ciascuno abbia l'opportunità di ritornare in se stesso. Il risultato è eccellente.

Ogni giorno, nel tardo pomeriggio, il Frate incaricato dell'accompagnamento passa nella stanza di ciascuno per avere un dialogo personale sulle difficoltà che il Frate va incontrando e su ciò che va scoprendo riguardo alle richieste del Signore su di lui.

Nelle domeniche che coincidono con l'esperienza, si celebra l'eucaristia con il popolo, ma avendo già condiviso la Parola mediante la Lectio divina. Questo risulta nuovo e molto fecondo per la maggioranza dei Frati (soprattutto degli anziani).

I frutti

I risultati concreti che traggono i Frati sono:

- Si può avere una vita di preghiera nelle attività normali della vita in fraternità, ed è necessario pregare.
- I Frati sogliano domandarsi: perché la Lectio divina non viene praticata nelle Fraternità?

CENTRO DI ACCOGLIENZA SAN FRANCESCO

(Filadelfia, U.S.A.)

Premessa

Il *Centro di accoglienza san Francesco* è situato nel cuore della città di Filadelfia, in uno dei quartieri più poveri d'America: le case si stanno sgretolando; spazi ricoperti di rifiuti; siringhe in ogni angolo; prostitute per le strade; i più poveri vivono in condizioni pietose.

Come i frati arrivarono qui? Verso la fine degli anni 1970, dalla Curia generale OFM di Roma giungevano documenti, nei quali si esortavano i frati a "vivere e lavorare tra i poveri". Tre frati hanno preso alla lettera l'invito e, seguendo i suggerimenti dello Spirito Santo, chiesero il permesso di andare nella zona povera della città di Filadelfia per inserirvi una qualche forma di presenza francescana.

Il Centro di accoglienza

I tre frati, fermandosi alcuni mesi in varie rettorie per decidere come realizzare il loro proposito, rimasero colpiti dall'opprimente estensione della povertà. Allora decisero – ascoltando il brano di Matteo 25: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere..." – di aprirvi una mensa gratuita per i poveri: il *St. Francis Inn, Centro san Francesco*.

Una significativa dinamica, infatti, che i frati hanno seguito è stata di non decidere loro ciò di cui avesse bisogno la gente, ma di farsi dire dalla gente, vivendo tra essa, ciò di cui aveva bisogno! Così i frati incominciarono a cercare un edificio per il loro nuovo servizio, assicurandosi l'aiuto di parrocchie locali, di associazioni, di gruppi spirituali. E nel dicembre 1979, era sorto *St. Francis Inn* (1802 East Hagert St., Philadelphia, PA 19125).

Il primo pasto, preparato dai frati, venne condiviso con 15 ospiti che giunsero quella prima sera. Ora, 21 anni



*“Dobbiamo nutrirci
alla mensa del Signore
per poi essere
in grado di uscire
e di nutrire altri”*

ESPERIENZA DELL'ITINERANZA NEL PROGETTO FORMATIVO “UN SOLO PANE”

(Frascati-Roma, Italia)

Sull'esempio di san Francesco

(cf. Ratio Formationis Franciscanae, nn. 36-39)

L'itinerario di san Francesco è esemplare per la vita e la formazione dei frati del nostro tempo, chiamati anch'essi a percorrere lo stesso cammino fino a raggiungere la piena statura del Cristo (cf. Ef 4,13), fedeli alla missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti.

Genesi del progetto

Il Capitolo provinciale del 1999 ha stabilito che, «secondo quanto richiesto dalle “Priorità”», «nel periodo della professione temporanea si inserisca l'anno di formazione specificamente francescana» con alcuni corsi mirati e con esperienze formative da vagliare nel Segretariato per la Formazione e gli Studi.

Il Consiglio di Formazione nella riunione del 24.02.2000 ha affidato al Maestro della formazione iniziale il compito della realizzazione del progetto.

Linee

Ecco alcune *linee* da modificare e approvare seguendo l'evoluzione stessa del Progetto nel periodo di preparazione dell'esperienza.

1. *Obiettivo*. Fare esperienza della vocazione evangelica del Frate Minore, dove Dio sia il protagonista della nostra vita.
2. *Principi guida*. L'azione formativa francescana deve tenere conto dei principi guida, contenuti nella *Ratio Formationis Franciscanae* nei nn. 40-50.
3. *Mezzo*. Esperienza di evangelizzazione itinerante secondo uno stile propriamente francescana.

4. *Nome*: “un solo pane” (Mc 8,14). Dopo aver preso il largo, i discepoli si accorgono di avere un solo pane. Sono preoccupati, poiché non capiscono ancora che, pur avendo poco, hanno in realtà tutto. Infatti, quel pane è il Signore.

5. *Modalità*.

- *Modalità del dove andare*: scegliere una Diocesi, presentarsi al Vescovo e chiedere la sua benedizione; conoscere il territorio e la gente.
- *Modalità dell'essere* (“un solo pane”..., Gesù): stabilire un rapporto intimo e personale con Lui; occupare l'ultimo posto per essere minori; condividere la vita fraterna (cf. VC 92).
- *Modalità dell'avere* (“un solo pane”): sperimentare la condizione della precarietà: senza mezzi, senza soldi e senza dimora.
- *Modalità del dire* (“un solo pane”): dire poche cose, essenziali come la pace, la benedizione, l'amore, la misericordia di Dio; lasciare parlare Lui con il suo Vangelo.
- *Modalità del fare* (“un solo pane”): vivere l'impegno quotidiano di un lavoro semplice, manuale (cf. SSGG 29); assumere ogni lavoro con la corresponsabilità di tutta la Fraternità (cf. CCGG 79,1).

Parte organizzativa

1. *Luogo*: farsi indicare dal Vescovo 3 o 4 paesi più precari dal punto di vista sociale e religioso.
2. *Tempi*: luglio-agosto, dividendo il tempo per una permanenza di 10 o 15 giorni per paese.
3. *Forma di vita*: evangelizzazione itinerante così organizzata:
 - *Orazione e devozione*: Lodi, Eucaristia, 1 ora di preghiera personale, alla sera dopo cena offrire a tutti un'ora e mezzo di *Lectio* sul Vangelo con Adorazione eucaristica.
 - *Fraternità*: ci affidiamo a Dio e ci facciamo seguaci di

Gli studenti sono incoraggiati ad accogliere in casa i loro genitori, parenti ed amici per una visita, per lo studio o per la ricreazione. In questo modo altri studenti vengono a conoscenza dei frati e del programma.

Gli studenti arricchiscono il programma con le loro questioni legate alla crescita e allo sviluppo. Ci parlano dei loro problemi con le fidanzate o fidanzati, delle loro lezioni, di quello che insegna la Chiesa, di quello in cui credono e di quello che vogliono realizzare nella loro vita.

Uno degli scopi del nostro programma è mostrare agli studenti la vita francescana reale, per far loro vedere che i frati vivono una vita normale, hanno amici e sono soggetti ai normali alti e bassi della vita.

Una speranza...

È nostra speranza che questo “sguardo ravvicinato e personale” sulla vita francescana porti qualche studente ad unirsi a noi. Due degli studenti hanno espresso il proprio interessamento alla nostra vita e sono in discernimento vocazionale accompagnati dal nostro ufficio vocazionale.

I frati si sentono rivitalizzati dalla presenza dei giovani studenti. Ci tengono in contatto con i giovani di oggi e con le loro preoccupazioni.

cura della casa. L'intera comunità s'incontra una volta al mese per qualcosa simile ad un capitolo di vita. Gli studenti sono liberi di unirsi alla preghiera dei frati ogni qualvolta lo desiderino.

Sono rispettosi del bisogno dei frati di stare tra loro, dei loro tempi e spazi; spesso, di sera, si fermano nella sala della comunità per condividere le gioie della giornata e i momenti di frustrazione.

Il programma è aperto a studenti di sesso maschile e femminile purché maggiorenni e che abbiano frequentato l'università almeno per un anno. Al momento ci sono due donne e due uomini.

Le donne vivono al secondo piano e gli uomini al terzo. Gli studenti vengono a conoscenza del programma interno attraverso la partecipazione al programma pastorale parrocchiale del campus.

I genitori degli studenti incoraggiano questa convivenza; sono felici che i loro figli e figlie vivano in un contesto che percepiscono più sano del tipico dormitorio dell'università.

Lo scopo del progetto

Lo scopo del progetto è offrire agli studenti un'esperienza di comunità, ministero e leadership. In cambio dell'ospitalità che i frati offrono, gli studenti lavorano dieci ore alla settimana per il programma pastorale del campus. Il loro lavoro consiste nel pianificare, organizzare e condurre ritiri per gli studenti e programmi di servizio ai poveri.

Si fanno tutori di studenti più giovani che hanno bisogno di aiuto personalizzato. Cooperano per la liturgia, per programmi catechetici e svolgono mansioni più semplici come rispondere a chi bussa, a chi telefona e ad amministrare la posta. Ogni studente si incontra mensilmente con un membro del coetus formativo del campus per una mezz'ora. Ha l'occasione per riflettere sull'esperienza che sta conducendo.

Cristo povero e crocifisso come veri fratelli tra di noi; andiamo per rendere visibile la Fraternità.

- *Minorità-povertà-solidarietà*: restituire al Signore tutti i suoi beni, senza trattenere nulla per noi; sperimentare l'efficacia liberatrice della povertà; essere solidali con i fratelli, specialmente i più poveri; essere itineranti, condividendo il lavoro degli altri, elemosinando vitto ed alloggio.
- *Evangelizzazione-Missione*: portare il Vangelo in ogni famiglia; essere a servizio del Parroco; lasciarsi guidare dal Vescovo in obbedienza totale ed a servizio della Chiesa locale.
- 4. *Durata*: per un professo temporaneo la partecipazione sia almeno di un mese.
- 5. *Partecipanti*: oltre che i professi semplici possono partecipare i professi solenni.
- 6. *L'esperienza*: è guidata dal Maestro dei professi temporanei, altrimenti deve esserci un responsabile professo solenne indicato dal Consiglio per la Formazione.
- 7. *Verifica*: è importante che il cammino sia cadenzato da opportune verifiche sullo stile della Revisione di vita, che i professi hanno già appreso lungo l'itinerario formativo; è importante una verifica finale, fatta dal Consiglio per la Formazione e gli Studi così da poterla poi comunicare a tutta la Provincia.
- 8. *Difficoltà*: è utile nell'incontro di preparazione dell'esperienza, indicare le possibili difficoltà a cui si va incontro.

“Lo scopo del progetto è offrire agli studenti un’esperienza di comunità, ministero e leadership”



UN’INIZIATIVA DI CONVIVENZA TRA FRATI E STUDENTI UNIVERSITARI

(Provincia di San Giovanni Battista, Cincinnati, Ohio, USA)

Come è sorta l’idea

Da diversi anni, fra Alan Hirt, OFM, stava pensando a come poter condividere la vita francescana con gli studenti dell’università tra i quali lavorava. Alan era il parroco della parrocchia di Santa Monica-San Giorgio, che offre il suo ministero agli studenti cattolici del campus dell’università di Cincinnati.

Nell’autunno del 1999, Alan Hirt e Jeffrey Scheeler, OFM, con l’approvazione del Definitorio provinciale e dell’Arcidiocesi di Cincinnati, iniziarono un programma pastorale interno per gli studenti del campus. Il programma è ora al suo terzo anno.

Nel primo anno hanno partecipato due studenti, nel secondo tre e nel terzo anno quattro, il massimo che la casa può ospitare.

L’habitat della comunità

I tre frati e gli studenti vivono nella stessa casa, presa in affitto vicino alla Chiesa e all’università. Un frate in periodo sabbatico, Fra Roger Bosse, OFM, è al momento residente nella casa, il che porta il numero dei residenti a sette.

Il convento è situato in un’area dove la maggior parte dei vicini sono studenti universitari; c’è molto rumore, traffico e feste.

I frati vivono al primo piano della casa e sono provvisti di una loro cucina, stanza comune e stanza per la preghiera. Gli studenti vivono al secondo e terzo piano e sono anch’essi dotati di una loro cucina, sala da pranzo e salotto. Ogni studente ha la sua stanza privata. Frati e studenti condividono almeno una cena settimanale (fanno a turno per prepararla), un momento di preghiera settimanale e la